

Pedalare in cerca non solo della prestazione fisica ma anche di quell'arricchimento personale che una nuova scoperta può sempre regalare. In questa torrida estate è tra

i libri più venduti nel cantone: l'ultima fatica editoriale di Nicola Pfund. Segno che la bicicletta piace sempre di più, anche se faticosa. Pure nel motorizzatissimo Ticino.

PROPOSTE O SUGGERIMENTI?

Hai qualche itinerario o angolo del Ticino da suggerire? Scrivi a estateinticino@laregione.ch

# Salite, storia e leggende

**Nicola Pfund**

**In bicicletta su e giù per il Ticino**

26 salite imperdibili alla scoperta di una regione

Fontanaedizioni

Un manuale per non lasciarsi sopraffare dall'agonismo

Fontana Edizioni

di Marino Molinaro

Sta riscuotendo un successo che va oltre le previsioni l'ultima fatica editoriale di Nicola Pfund, "In bicicletta su e giù per il Ticino", che descrive "26 salite imperdibili alla scoperta di una regione". Nelle 333 pagine (Fontana Edizioni) le immagini e le spiegazioni più tecniche su pendenze, distanze e altimetrie sono sapientemente arricchite da aneddoti e leggende che l'autore ha raccolto fermandosi nelle località toccate nel suo peregrinare. Un viaggio nella storia, oltre che nel territorio della Svizzera italiana (vi sono anche due mete moesane), in sella a quel fantastico strumento di conoscenza e scoperta che è la bicicletta. Dato agli archivi l'approccio più agonistico che per diversi anni lo ha legato alle due ruote in qualità di triatleta di punta, il filosofo del benessere luganese, autore di diverse pubblicazioni, invita il lettore ad alzare la testa dal manubrio per farsi permeare da ciò che s'incontra lungo la strada.

**Ohibò, il libro 'In bicicletta su e giù per il Ticino' in queste settimane è tra i più venduti nel cantone. Ne mancava uno sulle salite più suggestive del Ticino?** Mancava un libro che invitasse a scoprire il nostro bel paesaggio non solo in ottica sportiva o competitiva, ma instaurando con esso un rapporto più profondo. Per tre anni, raggiungendo con la bicicletta da corsa i luoghi indicati, ho raccolto testimonianze e immagini che mi

hanno permesso di arricchire e completare le informazioni tecniche su tragitti, pendenze e difficoltà.

**La componente sportiva non va tuttavia sottovalutata.** Certo, ma in realtà questo libro e quelli che lo hanno preceduto rappresentano per me un gesto di riconoscenza verso 'qualcosa' che mi ha dato molto e mi dona tutt'oggi benessere e serenità. Ho quindi cercato di valorizzare luoghi e salite affinché anche altre persone possano provare le mie stesse sensazioni. Alzare la testa dal manubrio credo sia un'evoluzione necessaria, per lo sportivo. Io l'ho fatto e oggi, dopo un passato agonistico, mi definisco un ciclovaghiatore sportivo, nel senso che ho una buona preparazione di base utile ad affrontare salite comunque impegnative.

**Perché 26 salite e non 25 o 30? Il numero incuriosisce.** È il numero dei cantoni svizzeri... (ride). In realtà non c'è stato un calcolo. Ho semplicemente cercato di considerare le salite più suggestive, suddividendole equamente per regioni considerando anche lo spazio a disposizione. A ogni modo, di principio ho scelto salite che partono da un ristorante e terminano in un ristorante, con l'auspicio che chi vi arriva colga l'occasione di fare una pausa... turistica e magari scambiare due chiacchiere consumando un pasto. Evidentemente il Ticino è pieno di salite che conducono in pascoli bellissimi e in luoghi

affascinanti ma purtroppo privi di infrastrutture e contenuti storici. Le mete descritte sono comunque completate da una serie di varianti e possibili deviazioni che consentono di raggiungere anche altri luoghi vicini.

**Un libro che è anche un contributo turistico alla promozione del Ticino su due ruote. Era uno degli obiettivi?** Un anno fa, trovandomi sulla Tremola, ma ancora recentemente recandomi al Monte Bar, ho potuto constatare la moltitudine di ciclisti che affrontano queste salite impegnative. Ho visto sulla strada molte donne e anche molte biciclette elettriche che consentono a chi non ha una forma fisica impeccabile di raggiungere mete altrimenti impossibili. Questo mi fa dire che la bicicletta sta conoscendo un successo crescente. Ma devo pure constatare che l'altisonante espressione "Ticino terra di ciclisti" non è ancora seguita da un concreto impegno dei promotori e operatori turistici in questo settore. Per morfologia e ricchezza di contenuti, il nostro territorio è infatti unico, ma vanta un potenziale purtroppo ancora assai poco considerato. In definitiva, un ciclomane che dovesse giungere qui dall'estero per una o due settimane di pedalate, dai laghi alle Alpi, dalla pianura alle vallate avrebbe l'imbarazzo della scelta e non rimarrebbe deluso. In soli 100 chilometri abbiamo tutto! Peccato che le strutture di accoglienza e il sostegno tecnico, a differenza di altre regioni, lascino ancora a desiderare.

**D'obbligo un accenno alla mobilità dolce, tasto purtroppo ancora dolente nel motorizzato Ticino.** C'è molto da fare. Se in città si può pedalare abbastanza bene la domenica mattina per fare una gita di piacere, altrettanto non si può dire in settimana; rispetto ad esempio a Oltralpe accusiamo sicuramente un certo ritardo. E, d'altronde, lo spazio fra le corsie è quello che è. Ci sono situazioni "ciclorepellenti". A ogni modo sono fiducioso: le cose stanno migliorando, le autorità stanno investendo, c'è una crescente consapevolezza verso la mobilità dolce (lo testimonia l'aumento di bici elettriche in città) e osservo che gli automobilisti nel complesso rispettano maggiormente i ciclisti, al contrario di quanto avveniva solo alcuni anni fa. E, comunque, a pochi minuti dalle città troviamo luoghi in cui pedalare senza l'assillo del traffico.

**Appunto, tornando al libro quali salite ti affascinano maggiormente?** Carona, nel Luganese, per il panorama: credo unico in Europa. Nel Mendrisiotto indicherei Serpiano: per arrivarci si passa attraverso paesi che sono musei a cielo aperto. Nel Bellinzonese e Mesolcina sono diviso fra Calanca e Passo del San Bernardino dal paese, uno dei più belli in Svizzera, naturalisticamente parlando. Nel Locarnese la Val Bavona, dov'è ambientato "Il fondo del sacco" di Plinio Martini. Infine la Leventina col Ritom, oltre al Gottardo che è la nostra Via delle genti nel cuore dell'Europa.

**L'AUTORE**

**Nicola Pfund**



**Classe 1960, luganese, già sportivo di punta (basket, podismo e triathlon), insegna alle scuole professionali ed è autore di diversi libri dedicati a sport, storia e pedagogia. Inoltre cura un blog e collabora con alcune testate in qualità di giornalista sportivo.**